

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



ASSESSORATO DELLA SALUTE
Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico
Servizio 10 "Sanità Veterinaria"

Prot. n. 27744

Palermo, 29/07/2020

Oggetto: D.D.G. n. 516 del 13 luglio 2020 concernente "Piano di controllo della Varroatosi delle api nel territorio della Regione Siciliana - anno 2020"

Ai Dipartimenti di Prevenzione Veterinaria
Delle Aziende Sanitarie Provinciali della Sicilia
Loro sedi

All'Associazione Allevatori Ape Siciliana
Via Imera, 2
90016 Collesano (PA) info@apesiciliana.it

All'Associazione Regionale Apicoltori Siciliani
Via Remo Sandron, 63
90139 Palermo aras@apicoltorisiciliani.it

All'Associazione Provinciale Apicoltori Catanese
Via Garibaldi, 144
95019 Zafferana Etnea (CT) info@associazioneaac.it

Alla Federazione Italiana Apicoltori Sicilia
Via Mario Rapisardi, 9
90144 Palermo faisicilia@federapi.biz

E, p.c.

Al Ministero della Salute
Direzione Generale della Sanità Animale
e dei Farmaci Veterinari – Ufficio III
Roma

Ai Direttori Generali
Delle Aziende Sanitarie Provinciali della Sicilia
Loro sedi

In uno alla presente si trasmette in allegato il Decreto del Dirigente Generale n 516 del 13 luglio 2020 relativo all'oggetto, già pubblicato sul sito istituzionale di questo Dipartimento e già inviato alla G.U.R.S. per la pubblicazione.



Il Dirigente del Servizio
(Dr. Pietro Schembri)



REPUBBLICA ITALIANA

*Regione Siciliana*

ASSESSORATO DELLA SALUTE

Dipartimento per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico

Piano di controllo della varroatosi delle api nel territorio della Regione siciliana - anno 2020

IL DIRIGENTE GENERALE

- VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTO il Testo Unico delle Leggi Sanitarie approvato con il Regio Decreto del 27 luglio 1934 n. 1265;
- VISTO il vigente Regolamento di Polizia Veterinaria, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica dell'8 febbraio 1954, n. 320 e le successive modifiche ed integrazioni;
- VISTA la legge 23 dicembre 1978, n. 833 istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale e le successive modifiche ed integrazioni;
- VISTE le leggi regionali 3 novembre 1993, n. 30 e 20 agosto 1994, n. 33 concernenti, rispettivamente, *"Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali"* e *"Provvedimenti urgenti in materia sanitaria"*;
- VISTA l'Ordinanza ministeriale 17 febbraio 1995 contenente *"norme per la profilassi delle Varroasi"*
- VISTA la legge regionale 27 settembre 1995, n. 65 contenente *"Norme per la tutela e l'incentivazione dell'apicoltura e della bachicoltura"*;
- VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 contenente *"Norme sulla dirigenza e sui rapporti di impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione siciliana. Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali. Istituzione dello sportello unico per le attività produttive. Disposizioni in materia di protezione civile. Norme in materia di pensionamento"* e le successive modifiche e integrazioni;
- VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 maggio 2000 sull'individuazione delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative da trasferire alle Regioni in materia di salute e sanità veterinaria, ai sensi del D.L. del 31 marzo 1998, n. 112 e s.m. e i.;
- VISTO il Regolamento CE n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002 e s.m. e i., *che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare*;
- VISTO il Regolamento CE n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 e s.m. e i., *sull'igiene dei prodotti alimentari*;
- VISTA la legge 24 dicembre 2004, n. 313 contenente *"Disciplina dell'apicoltura"*;
- VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 contenente *"Norme per la riorganizzazione dei Dipartimenti Regionali. Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione"*;
- VISTA la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 contenente *"Norme per il riordino del servizio sanitario regionale"*;
- VISTO il decreto ministeriale del 4 dicembre 2009 contenente *"Disposizioni per l'anagrafe apistica nazionale"*;

- VISTA la nota del Ministero della Salute prot. n. 13975 del 12 luglio 2013 contenente: “*indicazioni operative riguardanti l’applicazione dell’Ordinanza ministeriale 17 febbraio 1995 recante norme per la profilassi della Varroasi*”;
- VISTO il decreto del Ministro della Salute dell’11 agosto 2014, concernente l’*Approvazione del manuale operativo per la gestione dell’anagrafe apistica nazionale, in attuazione dell’articolo 5 del decreto 4 dicembre 2009, recante “Disposizioni per l’anagrafe apistica nazionale”*;
- VISTA la nota del Ministero della Salute prot. n. 15320 del 9 giugno 2015, concernente: “*Aethina tumida, gestione sciami per impollinazione Varroa piani di trattamento*”;
- VISTA la nota del Ministero della salute prot. n. 15790 del 1° luglio 2016, concernente “*Aggiornamento dei protocolli di lotta alla Varroatosi*”;
- VISTO il Regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2017, “*relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l’applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari, recante modifica dei regolamenti (CE) n.999/2001, (CE) n.396/2005, (CE) n.1069/2009, (CE) n.1107/2009, (UE) n. 1151/2012, (UE) n. 652/2014, (UE) 2016/429 e (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio, dei regolamenti (CE) n.1/2005 e (CE) n.1099/2009 del Consiglio e delle direttive 98/58/CE, 1999/74/CE, 2007/43/CE, 2008/119/CE e 2008/120/CE del Consiglio, e che abroga i regolamenti (CE) n.854/2004 e (CE) n.882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 89/608/CEE, 89/662/CEE, 90/425/CEE, 91/496/CEE, 96/23/CE, 96/93/CE e 97/78/CE del Consiglio e la decisione 92/438/CEE del Consiglio (regolamento sui controlli ufficiali)*”;
- VISTO il Decreto del Presidente della Regione n. 12 del 27 giugno 2019, pubblicato nella G.U.R.S., parte I, n. 33 del 17 luglio 2019 “*Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali di cui all’articolo 13, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3. Modifica del decreto del Presidente della Regione 18 gennaio 2013, n. 6 e successive modifiche e integrazioni*”;
- VISTA la nota del Ministero della Salute, prot. n. 13022 del 09 giugno 2020, con cui è stato trasmesso il documento concernente “*Linee guida per il controllo dell’infestazione da Varroa destructor-2020*” redatto dal Centro di Referenza Nazionale per l’Apicoltura;
- VISTO il Decreto del Presidente della Regione n. 2762 del 18 giugno 2020 con il quale in esecuzione della delibera della Giunta Regionale di Governo, n. 254 del 14 giugno 2020, è stato conferito l’incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie ed Osservatorio Epidemiologico dell’Assessorato Regionale della Salute alla Dottoressa Maria Letizia Di Liberti;
- CONSIDERATO che la realizzazione di un Piano di lotta coordinato per il controllo della Varroa per l’anno 2020 costituisce la base su cui impostare le azioni di controllo su altri gravi pericoli che incombono sull’apicoltura;
- RITENUTO di dovere procedere alla approvazione di un apposito Piano regionale di controllo della Varroatosi per l’anno 2020 in conformità con le linee guida emanate dal Ministero della Salute e dal Centro di Referenza Nazionale per l’apicoltura,

DECRETA

Articolo 1

Per quanto espresso in premessa, che qui si intende interamente ripetuto e trascritto, è approvato, per l’adozione in ambito regionale, il Piano di cui all’allegato A e relativi annessi, parte integrante del presente decreto, concernente “*Piano di controllo della Varroatosi delle api nel territorio*”

della Regione siciliana - anno 2020" in applicazione delle linee guida emanate dal Ministero della Salute e delle normative citate in premessa.

Articolo 2

L'esecuzione del Piano è affidata ed è a carico di tutti gli apicoltori della Regione Siciliana. I Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Provinciali della Regione sono incaricati delle verifiche sull'esecuzione del Piano, nonché, d'intesa con le Associazioni, di informare e formare gli apicoltori sulle attività concernenti il Piano.

Articolo 3

Dall'attuazione del Piano non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza regionale. Gli adempimenti e le attività previsti sono realizzati con le risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili presso il Servizio Sanitario Regionale ai sensi della normativa vigente.

Articolo 4

Il presente decreto viene trasmesso ai Dipartimenti di Prevenzione Veterinaria delle Aziende Sanitarie Provinciali della Regione, al Ministero della Salute, alle Associazioni degli apicoltori e di categoria, alla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana e al competente gestore per la pubblicazione sul sito istituzionale del Dipartimento.

Palermo, li 13/07/2020

Il Dirigente Generale
(Dott.ssa Maria Letizia Di Liberti)

Il Dirigente del Servizio
(Dr. Pietro Schembri)

**PIETRO
SCHEMBRI** Firmato digitalmente
da PIETRO SCHEMBRI
Data: 2020.07.02
13:09:25 +02'00'

**MARIA
LETIZIA DI
LIBERTI** Firmato
digitalmente da
MARIA LETIZIA DI
LIBERTI
Data: 2020.07.09
12:56:37 +02'00'

Piano di controllo della Varroa sul territorio della Regione Siciliana

Indicazioni operative dei trattamenti farmacologici, utilizzo delle tecniche apistiche, formazione degli apicoltori, pianificazione e verifica del piano di controllo della varroatosi

Premessa

La Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari del Ministero della Salute con nota prot. n. 13022 del 09 giugno 2020, nel trasmettere le linee guida per la lotta alla varroatosi anno 2020, elaborate dal Centro di Referenza Nazionale per l'apicoltura presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, ha stabilito che anche per il corrente anno 2020 è importante proseguire con un piano che ogni Regione deve redigere in funzione delle proprie realtà produttive e dell'ecosistema ambientale e seguendo le indicazioni delle stesse linee guida aggiornate per il 2020, ciò al fine del raggiungimento degli obiettivi nazionali.

Gli obiettivi previsti dal Piano sono:

- 1) esecuzione negli apiari di almeno due trattamenti antivarroa all'anno da effettuarsi il primo nel periodo primaverile-estivo e il secondo nel periodo invernale, con possibili variazioni del programma solo in funzione di stagionalità particolari o sulla base di evidenze manifestate dalle Associazioni. Nel caso in cui il mancato rispetto del numero di trattamenti previsti sia dovuto all'utilizzo di tecniche particolari da parte di singoli apicoltori, le stesse dovranno essere proceduralizzate e verificate anche con esami clinici da parte del veterinario ufficiale;
- 2) adozione di un criterio, per quanto possibile, di contemporaneità in relazione alle tempistiche e ai territori sottoposti a trattamento al fine di ridurre al minimo i fenomeni di reinfestazione fissando delle date limite per ciascun territorio, entro cui i due trattamenti devono essere eseguiti;
- 3) verifica dell'attuazione del piano con una pianificazione di controlli ufficiali da parte dei Servizi Veterinari delle Aziende sanitarie provinciali finalizzati a verificare la rispondenza di quanto previsto dal piano regionale.

Pertanto, si ritiene importante predisporre a livello regionale un piano di controllo della *Varroa* finalizzato al controllo dell'infestazione da "*Varroa destructor*" con "l'obiettivo di sincronizzare i trattamenti in tutti gli apiari", coordinando tutti gli attori della filiera dell'apicoltura siano essi apicoltori, tecnici e veterinari aziendali, personale delle loro Organizzazioni professionali, Enti di Ricerca regionali in campo apistico ed Università, medici veterinari dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia e delle Aziende sanitarie provinciali fornendo precise indicazioni operative da attuare nel territorio della Regione siciliana.

Ecosistema regionale e colture nettariifere

Le caratteristiche climatiche, le colture e la vegetazione spontanea specifiche della Regione siciliana permettono il susseguirsi di vari raccolti nettariiferi nel periodo primaverile – estivo. A seconda delle condizioni climatiche e ambientali, in tutta l'isola si può avere la produzione di melata nel periodo compreso tra aprile e novembre. Inoltre, in alcune aree geografiche delle province di Agrigento, Enna, Caltanissetta, Messina e Palermo, si ha una produzione autunnale legata alla presenza di varietà di eucalipto a fioritura tardiva, che avviene nel periodo compreso tra settembre ed ottobre. Per le aziende apistiche che effettuano quest'ultima produzione, non è efficace spostare il

trattamento estivo alla fine dell'ultima produzione di miele, poiché si raggiungerebbero livelli d'infestazione da *Varroa* così elevati da vanificare l'efficacia degli stessi trattamenti. In considerazione di ciò, si rende necessario intervenire il più precocemente possibile (**già nelle prime settimane di luglio**), provvedendo per tempo all'applicazione dei trattamenti acaricidi estivi e alle eventuali operazioni di tecnica apistica abbinata. Infatti, va considerato che, spesso, l'utilizzo dei farmaci veterinari disponibili non è sufficiente a limitare le perdite di alveari a fine stagione; pertanto, la lotta alla *Varroa* non può prescindere **dall'impiego anche delle tecniche apistiche** volte a contenere e ridurre la popolazione di acari nelle colonie d'api.

Visto il buon livello di professionalità degli Apicoltori Siciliani, un'altra possibilità di controllo del parassita da percorrere è lo strumento **dalla selezione di colonie tolleranti, ovvero di famiglie capaci di sopravvivere alla *Varroa* nonostante l'infestazione**. In tal senso, ogni apicoltore può contribuire alla selezione, favorendo la riproduzione (ad esempio mediante la formazione di nuclei, il prelievo di celle reali, ecc.) delle colonie che, oltre a manifestare caratteristiche di buona produttività e ridotta aggressività, abbiano mostrato buone capacità di tollerare infestazioni parassitarie o infezioni virali.

Il piano regionale intende perseguire i seguenti obiettivi:

1. **Lotta alla *Varroa* con farmaci acaricidi**
2. **Lotta alla *Varroa* con utilizzo delle tecniche apistiche**
3. **Attività di informazione e formazione**
4. **Controlli ufficiali e gestione delle non conformità**

LOTTA CON FARMACI ACARICIDI

Gli apicoltori riferiscono che, negli ultimi anni, alla fine della stagione produttiva i livelli di infestazione negli alveari, sono risultati molto elevati, legati alle condizioni climatiche anomale ed ai fenomeni di resistenza, che hanno determinato una riduzione dell'efficacia degli acaricidi. Pertanto l'utilizzo degli acaricidi non può essere considerato l'unico mezzo di lotta al parassita che va associato sempre alle tecniche apistiche.

Al fine di prevenire i fenomeni di resistenza ai diversi principi farmacologici utilizzati si suggerisce di alternare i farmaci acaricidi per rallentare l'evoluzione della resistenza stessa e ottenere un'efficacia adeguata dei trattamenti.

PERIODO DEGLI INTERVENTI CON FARMACI ACARICIDI

Tutti gli acaricidi devono essere usati in assenza di melario. I trattamenti acaricidi sono normalmente effettuati a fine stagione produttiva e si articolano in due tipi di interventi:

- 1) estivo: di lunga durata, effettuato in presenza di covata; estivo di breve durata da eseguire in assenza di covata;
- 2) autunnale-invernale, effettuato in assenza di covata, indispensabile per completare l'eliminazione degli acari rimasti negli alveari.

Nella figura 1 allegata sono riassunti i periodi di intervento e le principali sostanze da utilizzare.

Considerando che il livello di infestazione degli alveari a inizio dell'estate è già alto e che nello stesso periodo il flusso nettario è scarso, **in Sicilia i trattamenti acaricidi devono essere eseguiti a partire dalle prime settimane di luglio per completarsi entro la fine di agosto**. Il periodo indicato permette di usufruire dell'intervallo di tempo tra l'ultima produzione estiva e quella autunnale.

Si precisa che l'efficacia dell'acaricida per la lotta al parassita e quindi la sopravvivenza della colonia può essere condizionata da:

- ✓ trattamenti tardivi e/o condizioni meteorologiche avverse;
- ✓ trattamenti eseguiti con modalità e/o tempistiche diverse all'interno dello stesso apiario o dell'area di azione di altri apicoltori;
- ✓ stress nutrizionali nel periodo tardo estivo, quando viene allevata la covata che darà origine alle api invernali;
- ✓ eventuali fenomeni di reinfestazione, più frequenti a fine estate e in autunno.

Infine, conviene ricordare che tutti gli acaricidi attualmente in uso presentano modalità di azione tali per cui solo il divario di peso tra l'acaro e l'ape permette di eliminare il primo senza uccidere la seconda, è chiaro però che non si possono escludere limitati effetti negativi a carico dell'ape. Di conseguenza, è necessario attenersi diligentemente alle indicazioni del produttore per quel che riguarda modalità e dosi. In altre parole, va scrupolosamente evitata la tentazione di esagerare un po' "per sicurezza", in quanto si rischia di provocare danni alle api a cui non è possibile porre rimedio.

FARMACI ACARICIDI UTILIZZABILI

Di seguito sono elencati i farmaci acaricidi autorizzati in Italia per la lotta a *V. destructor*. Per ciascun prodotto sono indicate le modalità di applicazione, secondo le prescrizioni fornite dalle ditte produttrici.

A) Trattamento estivo : da luglio entro la fine di agosto

Farmaci per Trattamento estivo di lunga durata

Apiguard® (s.a.: timolo)

Il prodotto si presenta in vaschette contenenti un gel che include 12,5 g di timolo.

Il prodotto agisce bene ed è efficace con temperature elevate (maggiori di 30 °C); per questo motivo, il suo impiego è consigliato per trattamenti estivi anticipati (da giugno ad agosto), nel caso in cui si riscontri un'elevata infestazione di *Varroa*. Il suo uso non esclude comunque il successivo intervento con ApiLife Var® o acaricidi di sintesi in presenza di temperature più basse. Il trattamento prevede, in assenza di melari, l'inserimento all'interno degli alveari di una prima vaschetta di Apiguard® (1° intervento) che va collocata aperta sopra i telai da nido. La vaschetta, una volta ripulita del contenuto dalle api (in genere dopo 12-15 giorni dall'introduzione), viene sostituita con una nuova (2° intervento). In caso di infestazioni elevate è opportuno inserire una terza confezione seguendo le modalità già descritte (3° intervento). Per aumentare l'efficacia del prodotto e la tollerabilità da parte delle api è consigliabile somministrare dell'alimento zuccherino solido (candito) a ogni applicazione.

Per eseguire correttamente il trattamento con Apiguard®, è necessario creare uno spazio idoneo al contenimento della vaschetta, che si ottiene capovolgendo il coprifavo; quest'ultimo, quindi, deve essere in un pezzo unico e deve possedere una cornice, sui quattro lati, alta almeno 3 cm.

ApiLife Var® (ss.aa.: timolo, eucaliptolo, mentolo, canfora)

Il prodotto si presenta in tavolette impregnate di timolo (8 g), eucaliptolo (1,72 g), mentolo (0,39 g) e canfora (0,39 g). Il trattamento si esegue al momento dell'asportazione dei melari, con temperature ambientali inferiori rispetto a quelle cui agisce Apiguard® e comunque comprese tra 16 e 30 °C (da fine luglio inizio agosto in poi, a seconda delle diverse zone climatiche). Con temperature elevate (superiori a 28-30 °C per alcune ore) si assiste a una rapida evaporazione del timolo, che può rendere ApiLife Var® poco tollerato dalle api. In ogni confezione di ApiLife Var® vi sono due tavolette; il trattamento si esegue collocando una tavoletta, preventivamente spezzata in 3-4 parti, agli angoli dell'alveare, sopra i telai da nido. Il prodotto va lasciato agire per 7 giorni e il trattamento va ripetuto, seguendo le stesse modalità, almeno altre tre volte utilizzando altrettante

tavolette. Considerata l'efficacia del prodotto non sempre soddisfacente e i frequenti fenomeni di reinfestazione, è possibile prolungare il trattamento, seguendo le modalità già descritte, fino a coprire due cicli di covata (durata totale 6 settimane). Nel caso di nuclei fino a 5 favi, le dosi riportate vanno dimezzate (1/2 tavoletta ogni settimana). Come per Apiguard®, è preferibile fornire dell'alimento solido (candito) a ogni applicazione; pertanto, è necessario creare uno spazio idoneo al contenimento del trattamento e del candito, capovolgendo il coprifavo.

Thymovar® (s.a.: timolo)

Il prodotto si presenta in strisce, costituite da una spugna in cellulosa, contenenti ognuna 15 g di timolo. Come per ApiLife Var®, il trattamento si esegue con temperature comprese tra 16 e 30 °C (da fine luglio-inizio agosto in poi, a seconda delle diverse zone climatiche). Con temperature elevate (superiori a 28-30 °C per alcune ore) si assiste a una rapida evaporazione del timolo, che può rendere Thymovar® poco tollerato dalle api. Il trattamento va eseguito alla rimozione dei melari e consiste nell'inserire sopra i favi, ai vertici di un ipotetico triangolo, 3 mezze strisce di prodotto (in totale si utilizzano 1,5 strisce per alveare per ogni applicazione). Le strisce vanno lasciate nell'alveare per 3-4 settimane, trascorse le quali, il trattamento va ripetuto una seconda volta con le modalità e i tempi appena descritti. L'alimentazione zuccherina, in questo caso, può essere somministrata a cavallo tra un trattamento e l'altro, comunque in assenza delle strisce, come suggerito dalla casa produttrice.

Apitraz® (s.a.: amitraz)

Apitraz® è un prodotto acaricida costituito da strisce contenenti 500 mg di amitraz.

Il trattamento va eseguito in assenza di melari, collocando due strisce per alveare, da posizionare rispettivamente fra 3°-4° e fra 7°-8° favo e comunque su telai costantemente presidiati da api; nel caso di nuclei fino a 5 favi, la dose va dimezzata (una striscia per colonia). Le strisce vanno lasciate in alveare per 6 settimane, come suggerito dalla casa produttrice, trascorse le quali vanno definitivamente rimosse, per evitare lo sviluppo di resistenza al principio attivo da parte del parassita.

Apitraz® agisce meglio con temperature dell'aria superiori a 15 °C; in queste condizioni, infatti, le api sono più attive e vengono più frequentemente in contatto con le strisce, distribuendo una maggiore quantità di acaricida nell'alveare. Al contrario, nelle ore notturne e quando le api formano il glomere, si registra una caduta di acari che è tanto più bassa quanto minore è l'attività delle api stesse. Anche per questo motivo, è sconsigliato protrarre l'intervento nel tardo autunno oppure lasciare le strisce all'interno dell'alveare durante l'inverno.

Apivar® (s.a.: amitraz)

Apivar® è un prodotto acaricida costituito da strisce contenenti 500 mg di amitraz. L'intervento con tale prodotto si esegue al momento dell'asportazione definitiva dei melari e prevede l'inserimento nel nido di due strisce di Apivar®, che vanno collocate negli spazi compresi fra 3°-4° e 7°-8° favo; nel caso di nuclei fino a 5 favi, la dose va dimezzata (una striscia per colonia). Laddove necessario, al fine di migliorare ulteriormente l'efficacia del prodotto, si raccomanda di spostare le strisce nell'alveare, di modo che siano sempre a contatto con le api. Le strisce, come indicato dalla casa produttrice, devono essere lasciate nell'alveare da un minimo di 6 a un massimo di 8 settimane, trascorse le quali vanno definitivamente rimosse, per evitare lo sviluppo di resistenza al principio attivo da parte della *Varroa*. È bene introdurre Apivar® durante i periodi di attività delle api, per favorire la distribuzione dello stesso all'interno della colonia, evitando invece l'applicazione con temperature basse (inferiori a 15 °C), quando cioè le api sono in glomere.

Apistan® (s.a.: tau-fluvalinate)

L'Apistan® è un prodotto acaricida costituito da strisce contenenti 800 mg di tau-fluvalinate. L'intervento con tale prodotto si esegue al momento dell'asportazione definitiva dei melari e prevede l'inserimento negli alveari di due strisce, che vanno collocate negli spazi compresi fra 3°-4° e 7°-8° favo; nel caso di nuclei fino a 5 favi la dose va dimezzata (una striscia per colonia). Se necessario, le strisce andrebbero spostate affinché si mantengano sempre in contatto con le api.

Al termine del trattamento, ovvero dopo 6-8 settimane dall'introduzione, Apistan® va definitivamente rimosso dall'alveare, per evitare lo sviluppo di resistenza al principio attivo da parte della *Varroa*. Per gli stessi motivi descritti in precedenza, anche Apistan® agisce meglio con temperature dell'aria superiori a 15 °C; pertanto, è sconsigliato protrarre l'intervento nel tardo autunno oppure lasciare le strisce all'interno dell'alveare durante l'inverno.

Polyvar® (s.a.: flumetrina)

Polyvar® è un prodotto acaricida costituito da strisce contenenti 275 mg di flumetrina. Le strisce di plastica presentano dei fori circolari di diametro sufficiente al passaggio di un'ape. Utilizzando delle puntine e degli appositi supporti in legno, si collocano 2 strisce (una adiacente all'altra) all'ingresso di ciascun alveare, facendo in modo di occuparlo pienamente. In questo modo, le api di ritorno all'alveare sono costrette a passare attraverso i fori nelle strisce che sono impregnate di sostanza attiva, che viene così distribuita all'interno della colonia. L'intervento con tale prodotto si esegue successivamente all'asportazione definitiva dei melari. La presenza di un'attività di volo sostenuta è un requisito essenziale affinché le api siano effettivamente esposte al principio attivo, pertanto si suggerisce di usare il prodotto con temperature dell'aria superiori a 15 °C. Piogge prolungate potrebbero ridurre l'efficacia del prodotto, a causa dell'assenza di volo da parte delle api.

Le strisce vanno lasciate all'ingresso delle colonie per 9 settimane consecutive, trascorse le quali vanno definitivamente rimosse, per evitare lo sviluppo di resistenza alla sostanza attiva da parte della *Varroa*.

Acaricidi a base di acido formico

Da qualche anno sono stati autorizzati e messi in commercio in Italia alcuni farmaci acaricidi a base di acido formico, principio attivo che, oltre ad abbattere le *Varroa* in fase foretica, è in grado di uccidere anche gli acari presenti nelle cellette di covata; tuttavia, in molti casi sono stati notati effetti collaterali, principalmente a carico delle api regine, che meritano grande attenzione e cautela nell'utilizzo di questi farmaci.

MAQS® (s.a. acido formico)

Il prodotto si presenta in strisce che contengono un gel (in cui vi sono 62,8 g di acido formico per striscia) avvolto in carta laminata biodegradabile. Il trattamento può essere effettuato in presenza di covata e, secondo la casa produttrice, anche di melari. Esso prevede di collocare sopra i telai da nido due strisce di MAQS® per alveare su 10 favi, da lasciare per 7 giorni; trascorso tale periodo, non è necessario togliere le strisce dall'alveare, in quanto esse vengono rimosse dalle api. Il prodotto è efficace con temperature comprese tra 10 e 29,5 °C. Temperature superiori possono provocare un'eccessiva mortalità della covata e la perdita dell'ape regina. Per questo motivo, il suo impiego in pianura, è possibile per trattamenti estivi anticipati, nel caso in cui si riscontri già un'elevata infestazione di *Varroa*, o in tarda estate. In montagna, invece, laddove le temperature non superano i 30 °C, il prodotto può essere impiegato anche in estate. Tuttavia, secondo le indicazioni del distributore italiano, in caso di temperature superiori a 30 °C, il trattamento può essere ugualmente effettuato somministrando il prodotto in due momenti, distanti un mese l'uno dall'altro, inserendo una sola striscia per alveare, per volta. Durante il trattamento, le colonie devono essere adeguatamente aerate, pertanto dovranno essere rimosse le porticine metalliche. Il prodotto è corrosivo, pertanto non dovrebbe essere lasciato a contatto con superfici di metallo.

VARTERMINATOR® (s.a. acido formico)

Il prodotto è venduto in vaschette, contenenti due tavolette in gel trasparente avvolte in un sacchetto; per ogni tavoletta vi sono 90 g di acido formico. Il trattamento completo va effettuato in assenza di melari e consiste nel collocare due tavolette sopra i telai da nido (1° intervento), richiudendo l'alveare con il coprifavo capovolto, al fine di garantire un'adeguata aerazione. Il trattamento va ripetuto dopo 10 giorni, utilizzando due nuove tavolette (2° intervento). Il trattamento può essere effettuato in presenza di covata, con temperature medie giornaliere comprese tra i 15 °C e i 35 °C, pertanto il suo utilizzo è possibile anche durante i mesi estivi.

APIFOR60® (s.a. acido formico)

Il prodotto è venduto in soluzione acquosa contenente 600 mg/g di acido formico.

Il trattamento può essere effettuato in presenza di covata ma in assenza di melari.

APIFOR60® viene introdotto in alveare con l'ausilio di idonei dosatori (o evaporatori), che vanno collocati sopra i favi, nello spazio che si crea con il coprifavo capovolto. La casa produttrice suggerisce l'impiego dei seguenti dosatori, di cui è stata testata l'efficacia: BioLetalVarroa Formic, Aspronovar e Nassenheider Professional. Gli erogatori consentono l'evaporazione continua di piccole dosi di acido formico e vanno caricati con una quantità di soluzione che dipende dal volume dell'arnia utilizzata. Una volta evaporata completamente (dopo circa 10 giorni dall'introduzione in alveare) è necessario ripetere l'operazione, al fine di coprire un intero ciclo di covata. Il prodotto va applicato quando le temperature esterne dell'alveare sono comprese tra 10 e 30 °C, temperature inferiori a 10 °C rendono il prodotto inefficace; temperature superiori a 30 °C (specialmente durante i primi 3 giorni di applicazione) possono provocare reazioni avverse anche gravi (ad esempio la mortalità alta di covata e la perdita dell'ape regina), dovute all'evaporazione eccessiva. A tale proposito, si fa presente che durante tutto il trattamento le colonie devono essere sufficientemente aerate; pertanto, si suggerisce di rimuovere i riduttori all'ingresso degli alveari. È importante trattare contemporaneamente tutte le colonie di un apiario, per evitare il saccheggio. Il prodotto è corrosivo e, come tale, non andrebbe lasciato a contatto con superfici di metallo. Inoltre, esso va maneggiato con cautela, indossando adeguati dispositivi di protezione, come maschera (EN 14387), occhiali (EN 166) e guanti resistenti alle sostanze chimiche (EN 374).

Farmaci per Trattamento estivo di breve durata

Per questo trattamento si rimanda all'uso degli acaricidi a base di "acido ossalico biidrato" descritto nel paragrafo successivo: "trattamento autunnale invernale".

B) Trattamento autunnale-invernale (novembre – gennaio) con acaricidi a base di acido ossalico biidrato utilizzabili anche per il trattamento estivo di breve durata

I medicinali veterinari a base di acido ossalico sono molto efficaci nella lotta alla *Varroa*. Essi hanno un'azione di breve periodo e quindi si prestano per trattamenti effettuati in assenza di covata, condizione che si verifica naturalmente a fine autunno-inverno o in seguito a un blocco di covata indotto in modo artificiale. Nella regione Sicilia, in particolar modo, non si assiste di solito ad un calo delle temperature autunno-invernali tale da indurre un naturale blocco dell'ovodeposizione da parte della regina. Pertanto, risulta indispensabile per la lotta all'infestazione da *Varroa*, che nel periodo compreso tra i mesi di novembre e gennaio procedere come sotto indicato:

- applicazione di tecniche apistiche che prevedano il blocco di covata;
- trattamento con acaricidi a base di acido ossalico.

Questi acaricidi vanno impiegati in assenza di melario. La dose distribuita in una colonia per gocciolamento o per spruzzamento deve essere proporzionale al numero di favi completamente occupati dalle api; per conoscere questo dato, specie nel caso di un trattamento autunnale-invernale, è buona norma restringere preventivamente i nidi e compattare le api su un numero di favi adeguato. In tutti i casi, poiché il contatto o l'inalazione di acido ossalico può essere nociva, durante l'applicazione, l'operatore deve indossare occhiali protettivi, maschera con filtri adeguati (FFP2) e guanti in gomma.

Attualmente, sono in commercio due farmaci a base di acido ossalico: *Api-Bioxal*[®] e *Oxuvlar*[®].

Api-Bioxal[®] può essere somministrato mediante gocciolamento o sublimazione.

- Prodotto gocciolato

Questo trattamento, se non eseguito con le giuste modalità, può provocare morie di api. In particolare, per limitare i danni alle api nel trattamento autunnale-invernale, è preferibile agire nella tarda mattinata di giornate soleggiate e non troppo fredde (temperatura superiore a 8 °C), utilizzando la giusta concentrazione di prodotto e non superando le dosi consigliate dalla casa produttrice. La quantità di acido ossalico presente nella confezione più piccola (35 g) è sufficiente per trattare 10 colonie complete, ovvero quelle che presentano 10 favi interamente occupati da api adulte; in questo caso, la soluzione di acido ossalico va preparata solubilizzando l'intero contenuto della confezione in 500 ml di una miscela di acqua distillata e zucchero (1:1). Sono inoltre in commercio confezioni da 175 g e da 350 g di *Api-Bioxal*[®], le cui soluzioni vanno preparate seguendo le indicazioni riportate sulla busta dalla casa produttrice. Il trattamento si esegue con una siringa, gocciolando fra i favi 5 ml di soluzione per ogni favo interamente coperto dalle api, fino a un massimo di 50 ml in alveari con 10 favi di api. Durante la stagione autunnale-invernale si consiglia di effettuare un unico intervento con acido ossalico gocciolato per evitare danni alle api.

- Prodotto sublimato

Il trattamento per sublimazione permette di avere un'efficacia pressoché simile a quella che si ottiene mediante gocciolamento. Per ottenere la vaporizzazione dell'acido ossalico si impiegano dei "sublimatori". L'acido ossalico in polvere viene collocato in un'apposita camera di sublimazione riscaldata mediante una resistenza elettrica. Il sublimatore è dotato di un ugello da cui escono i vapori di acido ossalico; tale ugello va introdotto nella porticina anteriore dell'alveare o in un apposito foro creato nel coprifavo, che si colloca rovesciato sopra l'alveare. I vapori di acido ossalico rivestono le api e tutte le superfici dell'alveare con uno strato sottilissimo di cristalli di sostanza attiva, che risulta letale per la *Varroa*. Di norma, si utilizzano 2,3 g di acido ossalico per colonia. La temperatura esterna durante il trattamento deve essere superiore a 5 °C. Il tempo di erogazione dei vapori di solito è inferiore a due minuti. Durante la stagione autunnale-invernale è possibile effettuare più di un intervento con acido ossalico sublimato in assenza di covata, ma solo se giustificato da infestazioni particolarmente elevate.

Oxuvlar[®] viene venduto in confezioni da 275 g e da 1000 g di soluzione di acido ossalico, che può essere somministrata mediante gocciolamento o spruzzamento previa aggiunta di saccarosio o acqua potabile, rispettivamente.

- Prodotto gocciolato

Per preparare la soluzione da somministrare alle api occorre riscaldare a bagnomaria (fino a 35 °C) il contenitore con acido ossalico, aggiungere il saccarosio nella quantità indicata dalla casa produttrice e agitare vigorosamente finché lo zucchero è sciolto. Una volta preparata, la soluzione deve essere somministrata immediatamente alle api. Il trattamento si esegue con una siringa, gocciolando fra i favi un massimo di 8 ml di soluzione per ogni favo interamente coperto da api. Il prodotto va applicato nel periodo autunnale-invernale sulle colonie in assenza di covata, con

temperature esterne comprese tra 5 e 15 °C. L'utilizzo del prodotto in estate, anche a dosaggi più bassi, è mal tollerato dalle api.

- Prodotto spruzzato

Per la preparazione, è sufficiente aggiungere alla soluzione di acido ossalico dell'acqua potabile (nella quantità indicata dalla casa produttrice) e agitare vigorosamente. Una volta pronta, la soluzione può essere spruzzata direttamente sui favi coperti da api in dose di 6 ml/favo. In questo caso, la soluzione può essere usata tutto l'anno, con temperature esterne superiori a 8 °C, su alveari senza covata. Inoltre, il prodotto può essere applicato entro un anno dalla sua preparazione e comunque entro la data di scadenza.

METODI DI LOTTA ALLA VARROA BASATI SULLA TECNICA APISTICA

Negli ultimi anni, l'effetto acaricida dei farmaci disponibili si è dimostrato a volte insufficiente o inefficace, pertanto l'adozione di tecniche apistiche mirate a ridurre la popolazione di *Varroa* negli alveari, ha consentito di salvaguardare, o addirittura incrementare, il numero di alveari posseduti. Di seguito, si riportano i principali metodi di contenimento della *Varroa* basati su interventi di tecnica apistica.

1) Blocco di covata

Il blocco di covata è una tecnica valida per contrastare la *Varroa*, soprattutto se applicata agli alveari che presentano un'infestazione elevata già durante il corso della stagione produttiva; pertanto, potrebbe essere applicata con successo nell'anno in corso. Consiste nell'interruzione temporanea (a volte dovuta a cause naturali ma più frequentemente indotta dall'apicoltore), della presenza di covata nell'alveare. Una volta sfarfallata tutta la covata presente in alveare, è opportuno intervenire con un trattamento acaricida a rapida azione (ad esempio Api-Bioxal® o Oxuvar®), per colpire gran parte delle *Varroa* che, in questo caso, si troveranno tutte sulle api adulte (fase foretica). In Sicilia, questa tecnica dovrebbe essere applicata nel periodo autunno-invernale. Inoltre, una volta eseguito il trattamento acaricida, si consiglia di nutrire le colonie con sciroppo zuccherino per stimolare l'allevamento di nuova covata. Di seguito sono descritti alcuni metodi utili a indurre il blocco di covata nelle colonie d'api.

A. Ingabbiamento dell'ape regina

Per ottenere il blocco della covata, la regina viene costretta **per almeno tre settimane in gabbie poste all'interno dell'alveare**. Le gabbie possono avere dimensioni diverse e possono eventualmente contenere un favo da nido, in cui la regina può continuare a ovideporre; in quest'ultimo caso, alla fine dell'ingabbiamento il favo di covata deve essere asportato, perché contiene elevate quantità di *Varroa*, ed eliminato.

B. Divisione dell'alveare

Un'ulteriore tecnica usata per conseguire un blocco di covata è la suddivisione dell'alveare in due parti, che consente inoltre di ottenere una nuova colonia di api; in pratica, a fine stagione produttiva da un alveare completo (su 10 favi di api) si formano due alveari su 4-5 favi di api, agendo come descritto di seguito.

1. In un'arnia vuota si collocano tutti i favi con covata e una quantità di api sufficienti ad accudirla; questo alveare va spostato in un'altra postazione, dove inizia ad allevare celle reali proprie. A distanza di una settimana, si eliminano tutte le celle reali a eccezione di una; a 3 settimane dalla formazione, la nuova colonia può essere trattata con un acaricida a rapida azione (ad esempio Api-Bioxal® o Oxuvar®), mentre l'eventuale covata maschile presente può essere rimossa manualmente.

2. Nell'alveare di partenza sono rimasti: l'ape regina, tutte le api che erano presenti sui favi (comprese le api bottinatrici) e i favi senza covata o con covata fresca non ricettiva per la *Varroa*. Questo alveare, dove tutte le *Varroa* si trovano in fase foretica, può essere trattato immediatamente con un acaricida a rapida azione (ad esempio Api-Bioxal® o Oxuvar®).

C. Asportazione della covata

Per le famiglie che già durante il periodo produttivo manifestano i sintomi di un'elevata infestazione di *Varroa* (es. presenza di api con ali deformi, covata disomogenea e *Varroa* sulle api adulte) l'unico intervento per salvare l'alveare consiste nella "messa a sciame". Questa consiste nella rimozione dei melari, seguita dall'asportazione di tutta la covata, che può essere eliminata. Nell'alveare, dunque, saranno rimaste solo l'ape regina e le api adulte, che possono essere immediatamente trattate con un acaricida a rapida azione (ad esempio Api-Bioxal®); successivamente, la colonia va nutrita per stimolare l'ovideposizione della regina. Si fa presente che tale "intervento di emergenza" non sostituisce un successivo trattamento acaricida di lunga durata.

La buona riuscita del blocco di covata per il controllo della *Varroa* dipende essenzialmente da due fattori:

- ✓ l'efficacia del trattamento acaricida che, se scarsa, a causa di una cattiva applicazione o per l'inefficacia del principio attivo o per l'eventuale presenza di covata, può portare l'alveare allo spopolamento e, in caso di elevate infestazioni, al collasso;
- ✓ la reinfestazione, che può causare la nuova parassitizzazione della covata allevata dopo il blocco e il conseguente spopolamento dell'alveare.

2) Formazione di nuclei

La formazione di nuclei è una pratica importante, perché consente di ottenere nuove famiglie d'api, che costituiscono la quota di rimonta utile a mantenere/incrementare il patrimonio apistico degli apicoltori. Da un punto di vista sanitario, invece, tale tecnica ha il pregio di ridurre il numero di *Varroa* presenti nelle colonie donatrici di favi.

A) In primavera

Una delle tecniche più utilizzate per la produzione primaverile di nuclei consiste nel "salasso artificiale", che viene generalmente eseguito prima o durante il periodo della sciamatura. Per evitare che inizi la febbre sciamatoria, infatti, si tolgono dagli alveari da salassare un numero variabile di favi di covata e api, a seconda della popolosità dell'alveare e della quantità di covata sfarfallante. Generalmente, da ogni alveare si tolgono 1 o 2 favi di covata e api, mentre dagli alveari più bilanciati si tolgono solo favi di miele e api. I nuclei che si vanno a costituire in questo periodo possono essere formati da 1-2 favi di covata e api e un favo di miele e api. In questi nuclei, che devono essere collocati in un'altra postazione, si può inserire una cella reale artificiale o lasciare una sola cella reale fra quelle allevate naturalmente, se di buona qualità.

B) Inizio estate

I nuclei costituiti in questo periodo devono essere popolosi, pertanto, sono in genere costituiti da 4-5 favi di covata e api e un favo di miele e api. Per far ciò, da ciascun alveare dell'apiario si tolgono 1 o 2 favi di covata opercolata e api. In questi nuclei, che devono essere collocati in un'altra postazione, si può inserire una cella reale. Una volta sfarfallata tutta la covata presente sarà possibile trattare le api con un acaricida a rapida azione (ad esempio Api-Bioxal® o Oxuvar®), ottenendo la drastica riduzione della popolazione del parassita.

3) Favo trappola

Questo metodo di contenimento del parassita può essere applicato con successo all'inizio della stagione produttiva (in Sicilia da marzo a maggio), quando le colonie allevano i fuchi, le cui larve sono notoriamente più attrattive per la *Varroa*. Consiste nell'inserire in alveare un telaio opportunamente diviso in 2-3 settori, dove le api costruiranno spontaneamente cellette di fuco. Quando l'ape regina vi avrà ovideposto e le cellette contenenti le larve di fuco (e possibilmente le *Varroe*) saranno state opercolate, il favo può essere eliminato. Si tenga presente che le porzioni di favo devono essere tolte prima dello sfarfallamento dei fuchi, che deve essere assolutamente evitato pena l'incremento dell'infestazione. A questo proposito, si tenga presente che le cellette di fuco restano opercolate per circa 14 giorni; di conseguenza, un ritardo nell'esecuzione dell'operazione dell'ordine di una settimana può risultare molto grave. In questo modo, si riescono a eliminare precocemente le *Varroe* presenti a inizio stagione, conseguendo un incremento successivo del parassita più moderato.

Alcuni al posto del telaio diviso in settori, inseriscono nel nido, a primavera, un favo da melario. Di lì a poco, al di sotto del telaio, le api costruiranno un mezzo favo a fuco. Quando l'ape regina avrà ovideposto e le cellette saranno opercolate, sarà sufficiente tagliare il mezzo favo inferiore ed eliminarlo.

MONITORAGGIO DELLA VARROA DA PARTE DEGLI APICOLTORI

La valutazione dello stato di infestazione delle colonie è necessaria a individuare per tempo situazioni critiche e provvedere alla loro tempestiva risoluzione. Stimare in modo attendibile il livello di infestazione di *Varroa* negli alveari non è semplice. Di seguito sono riportati alcuni metodi per stimare con buona approssimazione l'infestazione negli alveari.

1. Metodo dello zucchero a velo (per la stima dell'infestazione delle api adulte)

Consiste nel prelevare dai favi centrali almeno 300 api adulte (corrispondenti a un bicchiere graduato da 100 ml colmo di api), che vanno trasferite in un contenitore più grande (es. vaso di miele da 500 g) provvisto di un tappo con rete a maglie di 2 mm e preventivamente caricato con un cucchiaino da cucina di zucchero a velo. Una volta che le api si sono impolverate, si capovolge il vasetto e lo si agita vigorosamente, facendo in modo che gli acari, che nel frattempo si sono staccati dalle api, cadano su un foglio bianco, dove possono essere contati.

Qualora l'infestazione risulti superiore o uguale al 2%, ovvero se si contano più di 6 *Varroe* su 300 api adulte, è necessario intervenire in tempi brevi con un trattamento acaricida. Questo metodo può essere impiegato, con risultati più attendibili, utilizzando un campione di api più grande (es. 600 api), facendo però attenzione a riporle in un contenitore più voluminoso (es. vaso di miele da 1000 g) e aggiungendo più zucchero a velo. Il metodo proposto consente una stima abbastanza attendibile dell'infestazione delle api adulte e dunque, indirettamente, degli alveari; questo dato, comunque, resta difficile da calcolare con esattezza a causa di numerose variabili che possono influire sul risultato, su tutte l'assenza o la presenza più o meno abbondante di covata nelle colonie (più covata c'è nell'alveare meno *Varroe* ci sono sulle api adulte e viceversa).

2. Cassetto diagnostico

Consiste nel collocare, al di sotto della rete metallica posta sul fondo dell'alveare, un cassetto in cui si dispone un foglio bianco cosparso da una sostanza appiccicosa (ad esempio vaselina filante) su cui restano invischiate le *Varroe* che cadono naturalmente dal nido e che si possono così contare. In

linea di massima, si stima che per ogni *Varroa* che cade naturalmente in un giorno, vi sono circa 120-150 *Varroa* nell'alveare. Data la variabilità nella caduta giornaliera di acari, è opportuno considerare il valore medio della caduta giornaliera stimata in un periodo di almeno una settimana. Una caduta media giornaliera superiore a 10 acari è da ritenersi critica per una colonia d'api, che necessita quanto prima di un trattamento acaricida. Anche in questo caso, l'assenza o la presenza più o meno abbondante di covata nelle colonie può influenzare notevolmente il risultato, così come la predisposizione genetica di alcune famiglie con maggiore attitudine all'attività di pulizia (autogrooming- allogrooming)

3. Disopercolatura delle cellette (per la stima dell'infestazione della covata)

Consiste nel disopercolare 100 cellette di covata di operaia ed estrarre la larva (o la pupa) assieme all'eventuale *Varroa*. In generale, se l'infestazione supera il 10% è necessario provvedere a un intervento in tempi stretti. L'operazione può essere eseguita, con risultati più attendibili, anche su un numero maggiore di cellette.

Attività di informazione e formazione degli apicoltori

I Servizi Veterinari delle Aziende sanitarie provinciali e le Associazioni di categoria, preferibilmente in maniera congiunta, devono informare tutti gli apicoltori sugli obblighi derivanti dall'applicazione del piano regionale per il controllo della *Varroa* ed organizzano le seguenti attività:

a) attività di informazione e formazione rivolta agli apicoltori sulle misure da adottare per favorire la riuscita del piano regionale di controllo antivarroa. E' prevista una informazione a tutti gli apicoltori registrati in BDA, anche con utilizzo della posta elettronica, ed una formazione con almeno n. 2 incontri annuali da farsi con date propedeutiche all'inizio dei trattamenti (periodo autunno-invernale e periodo estivo).

b) almeno n. 1 incontro annuale per la formazione del personale sui rischi sanitari previsti dal Regolamento Ce 852/2004 (Allegato 1 Parte A II.4.e) possibilmente considerando anche gli altri rischi sanitari del settore apistico.

Gli incontri possono essere realizzati per ambiti territoriali singoli o associati (ASP-aree geografiche omogenee, su base regionale) anche congiuntamente alle Associazioni e dai Servizi Veterinari delle Aziende sanitarie Provinciale della Sicilia.

Verifica dei controlli eseguiti dagli apicoltori da parte dei Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Provinciali

Anche per il corrente anno i Servizi Veterinari delle AA.SS.PP. devono considerare le aziende apistiche divise in due classi di rischio:

1 classe rischio elevato: le aziende apistiche registrate in BDA per autoconsumo e *le aziende di recente apertura*.

2 classe rischio medio: le aziende apistiche registrate in BDA come apicoltori professionisti.

Al fine di verificare la corretta applicazione dei trattamenti da parte degli apicoltori ed accertare l'adeguata copertura degli interventi su tutto il territorio regionale, ogni A.S.P deve programmare dei controlli random nelle aziende apistiche di competenza al fine di giungere nel quinquennio 2017-2021 alla verifica di tutte le attività di apicoltura. Pertanto, i servizi veterinari, per ogni anno,

programmano il controllo delle aziende apistiche sul 20% di quelle registrate come riportato nella sotto indicata tabella.

Tabella - dati di contesto estratti dalla BDA al 24/06/2020 per Azienda Sanitaria Provinciale.
Programmazione Numero dei controlli su base annuale

Azienda Sanitaria Provinciale	Aziende apistiche attive in BDA	N. Aziende apistiche registrate in BDA di apicoltori professionisti: a rischio medio	N. controlli previsti nelle aziende apistiche a rischio medio (apicoltori professionisti)	N. aziende apistiche registrate in BDA per autoconsumo a rischio elevato	N. Controlli previsti nelle aziende apistiche a rischio elevato (aziende per autoconsumo)
Agrigento	152	62	12	90	18
Caltanissetta	131	62	12	69	14
Catania	531	392	78	139	28
Enna	49	23	5	26	5
Messina	259	125	25	134	27
Palermo	400	132	26	268	54
Ragusa	212	83	17	129	26
Siracusa	134	89	18	45	9
Trapani	170	55	11	115	23

Criterio per la scelta delle aziende a rischio elevato da sottoporre a controllo ufficiale (aziende apistiche per autoconsumo ed aziende di nuova apertura).

Il controllo riguarda aziende apistiche che rientrano tra i criteri di rischio elevato con apiari popolati presenti sul territorio di ogni ASP, selezionate con metodo random. I controlli devono essere programmati dai Servizi Veterinari delle AA.SS.PP. su base annuale in almeno il 20% delle aziende apistiche per classe di rischio. Ogni azienda apistica sarà sottoposta a verifica documentale e clinica-ispettiva con la visita di massimo n. 5 alveari per apiario selezionato. I controlli documentali e clinici possono essere effettuati anche contemporaneamente all'esecuzione di altri controlli ufficiali (visite cliniche per *Aethina tumida*, campionamenti PNR, check-list anagrafe apistica, sicurezza alimentare, etc.). Il controllo clinico degli alveari ha una prevalenza attesa del 50%, quindi in ogni apiario controllato dovranno essere visitati secondo la seguente tabella:

Da 1 a 4 alveari si controllano tutti

Da 5 a 30 alveari se ne controllano 4

Da 40 in su se ne controllano 5

Le aziende apistiche in cui sono accertate non conformità nell'anno in corso devono essere incluse obbligatoriamente nei controlli dell'anno successivo.

Criterio per la scelta delle aziende a rischio medio da sottoporre a controllo ufficiale (aziende apistiche di apicoltori professionisti).

Il controllo riguarda aziende apistiche che rientrano tra i criteri di rischio medio con apiari popolati presenti sul territorio di ogni ASP, selezionate con metodo random. I controlli devono essere programmati dai Servizi Veterinari delle AA.SS.PP. su base annuale in almeno il 20% delle aziende apistiche per classe di rischio. Ogni azienda apistica sarà sottoposta a verifica documentale e clinica-ispettiva con la visita di massimo n. 5 alveari per apiario selezionato.

I controlli documentali e clinici possono essere effettuati anche contemporaneamente all'esecuzione di altri controlli ufficiali (visite cliniche per *Aethina tumida*, campionamenti PNR, check-list anagrafe apistica, sicurezza alimentare etc.. Il controllo clinico degli alveari ha una **prevalenza attesa del 50%**, quindi in ogni apiario controllato dovranno essere visitati:

Da 1 a 4 alveari si controllano tutti

Da 5 a 30 alveari se ne controllano 4

Da 40 in su se ne controllano 5

Le aziende apistiche in cui sono accertate non conformità nell'anno in corso devono essere incluse obbligatoriamente nei controlli dell'anno successivo.

Esecuzione dei controlli ufficiali

I controlli ufficiali saranno eseguiti con l'utilizzo della scheda di controllo ufficiale predisposta, allegata al piano, per la verifica della sua effettiva applicazione e per la verifica dell'efficacia dei trattamenti antivarroa. I controlli sono di tipo documentale e clinico/ispettivo:

a) di tipo documentale (verifica documenti di acquisto farmaci antivarroa, registro dei farmaci veterinari, registrazione dei trattamenti, etc.).

b) di tipo clinico/ispettivo (rilevazione della presenza di alterazioni a carico delle ali, dell'addome, Varroe sulle api, presenza di medicinali non autorizzati/vietati o elementi concreti che ne facciano sospettare l'utilizzo, etc.).

Si rammenta che per tutte le aziende apistiche che producano i prodotti dell'alveare, ad esclusione di quelle con finalità per autoconsumo, è obbligatoria la tenuta del registro dei medicinali veterinari (articolo 79 del decreto legislativo n. 193 del 2006). Si precisa che la registrazione dei trattamenti antivarroa effettuati con farmaci veterinari cedibili senza ricetta è prevista dal "Reg. 852/2004, Allegato I parte A punto III "tenuta delle registrazioni"; tale registrazione può essere effettuata anche con l'utilizzo della documentazione prevista dal manuale di autocontrollo o dal manuale buona prassi igienico sanitaria o dalle registrazioni del biologico, conservando il documento fiscale di acquisto dei farmaci veterinari, registrando il nome commerciale del farmaco, le date di applicazione e di rimozione degli acaricidi dagli alveari nei casi previsti.

Per esigenze di controllo dell'applicazione del piano, è comunque necessario che anche gli apicoltori con finalità di autoconsumo, registrino le date di utilizzo dei farmaci e mantengano la documentazione commerciale del loro acquisto (consigliabile che si dotino di un registro apposito, anche non vidimato).

Principali non conformità documentali

- ✓ Assenza registro trattamenti terapeutici o sua mancata vidimazione;
- ✓ Assenza di registrazione dei trattamenti antivarroa;
- ✓ Registrazioni insufficienti (es. 1 solo trattamento per anno);
- ✓ Mancato rispetto dei tempi per il trattamento antivarroa previsti dal piano;
- ✓ Mancata documentazione fiscale di acquisto dei farmaci attestante la tracciabilità degli stessi;
- ✓ Utilizzo di tecniche apistiche particolari con modifica della frequenza del numero dei trattamenti (un solo trattamento o nessun trattamento) o di altri strumenti di controllo, in assenza di specifica proceduralizzazione inserita nel manuale di buona prassi igienico-sanitaria;
- ✓ Registrazione incompleta o con evidenti incongruenze (es. numero di confezioni di medicinali insufficienti, etc.).

Principali non conformità sanitarie

Nel caso l'indagine clinica evidenzi la presenza di **forme di varroatosi accompagnate da segni di gravità tali da mettere a rischio la sopravvivenza delle famiglie**, è lecito supporre che i trattamenti non abbiano sortito gli effetti attesi, oppure non siano stati eseguiti o ancora lo siano stati ma in maniera non corretta o inadeguata. In questo ultimo caso il veterinario Ufficiale dovrà applicare quanto previsto dalla OM 17/02/1995 nel rispetto delle successive indicazioni del Ministero della Salute di cui alla nota n. prot 13975 del 12 luglio 2013 avente per oggetto "indicazioni operative riguardanti l'applicazione della OM 17 febbraio 1995 recante norme per la profilassi della varroasi" e della nota n. prot. 0022996 del 03/12/2013.

A secondo delle non conformità accertate, salvo che il fatto costituisca reato, potrà essere utilizzato lo strumento della prescrizione (es. obbligo di esecuzione del trattamento acaricida per la Varroa degli alveari, etc.), sanzioni, blocco movimentazione, sequestro sanitario, etc.

In caso di **assenza di evidenze documentali di trattamenti accompagnata da quadri clinici regolari, o il rinvenimento all'interno degli alveari della presenza di stecche di legno o altri strumenti di somministrazioni non autorizzati**, tali da far sospettare il ricorso a trattamenti illeciti o con medicinali non autorizzati, i servizi veterinari delle Aziende Sanitarie Provinciali includono tali aziende con non conformità rilevate obbligatoriamente nei controlli dell'anno successivo. Altresì, le stesse devono sottoporre ad ulteriori controlli complementari quali campionamenti per la ricerca di residui di sostanze farmacologiche nel miele, nella cera e negli altri prodotti dell'alveare o ogni altra indagine anche di laboratorio che il veterinario riterrà opportuno svolgere.

Gestione delle non conformità e inadeguatezze

Eventuali violazioni riscontrate saranno sanzionate ai sensi dell'articolo 6 del Decreto legislativo n. 193 del 2007 che:

- ✓ Al comma 4, prevede la possibilità di applicare sanzioni amministrative all'operatore di produzione primaria che non rispetta i requisiti (ossia assenza del requisito previsto) di cui alla parte A dell'allegato I al regolamento (CE) n. 852/2004;
- ✓ Al comma 7 prevede, nel caso di inadeguatezze nei requisiti o nelle procedure di cui al comma 4 (ossia parziale assenza del requisito previsto), prevede che l'Autorità Competente (AC) possa fissare un congruo termine di tempo entro cui adeguarsi ai requisiti. Il mancato adempimento entro i termini stabiliti è sanzionabile.

Nel decidere l'azione da intraprendere, l'AC tiene conto della natura della non conformità e di eventuali precedenti concernenti lo stesso operatore. In caso di riscontro di non conformità al Piano, l'AC interviene per assicurare, anche ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento (CE) 882/2004, che l'OSA ponga rimedio alla situazione e soddisfi i requisiti normativi.

Gestione dei flussi informativi

I Servizi veterinari delle Aziende Sanitarie Provinciali dovranno trasmettere al D.A.S.O.E. con frequenza trimestrale un riepilogo dei controlli e delle relative risultanze utilizzando l'apposito prospetto allegato.

Allegati:

- 1) Figura 1: Epoca interventi e prodotti;
- 2) Scheda di controllo ufficiale;
- 3) Prospetto riepilogativo dei controlli trimestrali.



CONTROLLO APPLICAZIONE PIANO REGIONALE LOTTA ALLA VARROA

SCHEDA CONTROLLO UFFICIALE N° _____

REGIONE SICILIA

A.S.P. DI _____

DISTRETTO DI _____

DATI AZIENDALI

AZIENDA_CODICE _____ DENOMINAZIONE _____
 IT _____

INDIRIZZO SEDE LEGALE _____

COMUNE _____ PROV. _____ CAP _____

RAPPRESENTANTE DELL'AZIENDA PRESENTE AL SOPRALLUOGO

Sig. _____ nato a _____ il ____/____/____ residente a _____ via _____ n° _____

ATTIVITA' DI APICOLTURA REGISTRATA IN BDN SI NO

Stanziale Apicoltore Professionista

Nomade Apicoltore Autoconsumo

LA POSTAZIONE VISITATA E' REGISTRATA IN BDA? SI NO

APIARIO N° _____ LATITUDINE _____ LONGITUDINE _____

Numero apiari registrati in BDA _____

TOTALE ALVEARI EFFETTIVAMENTE PRESENTI NELL' APIARIO VISITATO n. _____

Totale alveari risultanti al censimento annuale (ultimo censimento ____/____/____ n° _____)

Selezionare il criterio di rischio utilizzato per la selezione dell'allevamento sottoposto a controllo

(selezionare una sola delle opzioni disponibili)

attività di apicoltura di professionista

attività di apicoltura autoconsumo

implicazioni per la salute animale, precedenti Focolai

indagine relativa all'igiene degli allevamenti

altre indagini degli organi di polizia giudiziaria

non conformità rilevata anni precedenti

altro (random etc.)

Prima del sopralluogo esaminare la documentazione sulla tenuta delle registrazioni dei medicinali veterinari per il trattamento antivarroa utilizzati almeno negli ultimi 12 mesi

VERIFICA DOCUMENTALE PIANO REGIONALE DELLA VARROA

VERIFICA	Giudizio di conformità	Evidenze raccolte
E' PRESENTE IL REGISTRO DEI TRATTAMENTI TERAPEUTICI PREVISTO DALL'ART. 79 D.LVO N° 193/2006 ?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NA	
IL TRATTAMENTO ANTIVARROA AUTUNNALE- INVERNALE E' STATO REGISTRATO ?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NA	

IL TRATTAMENTO ANTIVARROA ESTIVO E' STATO REGISTRATO ?	<input type="checkbox"/> SI	
	<input type="checkbox"/> NO	
	<input type="checkbox"/> NA	
E' STATO FATTO UN TERZO TRATTAMENTO ANTIVARROA AGGIUNTIVO ?	<input type="checkbox"/> SI	
	<input type="checkbox"/> NO	
	<input type="checkbox"/> NA	
SONO PRESENTI I DOCUMENTI DI ACQUISTO DEI FARMACI ANTIVARROA?	<input type="checkbox"/> SI	
	<input type="checkbox"/> NO	
	<input type="checkbox"/> NA	
E' REGISTRATO IL NOME COMMERCIALE DEI FARMACI UTILIZZATI ?	<input type="checkbox"/> SI	
	<input type="checkbox"/> NO	
	<input type="checkbox"/> NA	
LA REGISTRAZIONE DEI TRATTAMENTI E' EFFETTUATA IN DOCUMENTI DIVERSI DAL REGISTRO DEI TRATTAMENTI FARMACOLOGICI DI CUI AL D.Lvo 158/06 e 193/06 (MANUALE BUONA PRASSI, AUTOCONTROLLO, REGISTRO DEL	<input type="checkbox"/> SI	
	<input type="checkbox"/> NO	
	<input type="checkbox"/> NA	
NEL REGISTRO/ DOCUMENTAZIONE SONO INDICATE LE DATE DI INIZIO E DI FINE TRATTAMENTI ?	<input type="checkbox"/> SI	
	<input type="checkbox"/> NO	
	<input type="checkbox"/> NA	

I TRATTAMENTI SONO STATI EFFETTUATI SU TUTTI GLI ALVEARI DELL'APIARIO VISITATO TUTTE Numero _____

ALVEARI TRATTATI	<input type="checkbox"/> TRATT. AUTUNNO-INVERNO	<input type="checkbox"/> TRATT. ESTIVO	<input type="checkbox"/> TRATT. AGGIUNTIVO
— motivo del trattamento			
— farmaco utilizzato			
— modalità di somministrazione			
— quantità di farmaco somministrato			
— data inizio trattamento			
— durata trattamento			

TECNICHE APISTICHE PER IL CONTROLLO DELLA VARROA

1. BLOCCO DI COVATA SI NO

ESTIVO AUTUNNO / INVERNALE DURATA DELL'INTERVENTO (IN GIORNI)

2. FORMAZIONE DI NUCLEI SI NO

3. FAVO TRAPPOLA SI NO

SE SI, LA TECNICA E' ADOTTATA SU TUTTI GLI ALVEARI DELL'AZIENDA SI NO

NOTE:

SISTEMI DI VALUTAZIONE ADOTTATI DALL'APICOLTORE PER STABILIRE IL GRADO D'INFESTAZIONE DELLA VARROA

• SONDAGGIO COVATA : MASCHILE FEMMINILE

PERIODO

METODOLOGIA

NOTE/OSSERVAZIONI DELL'APICOLTORE :

PREAVVISO (max 48 ore)

SI

NO

in data _____

- Telefono
- Telegramma/lettera/fax
- Altra forma

DATA PRIMO CONTROLLO _____

FIRMA DELL'APICOLTORE

COGNOME E NOME DEL CONTROLLORE

FIRMA DEL CONTROLLORE

VERIFICA ESECUZIONE PRESCRIZIONI / INTERVENTI CORRETTIVI

da effettuare dopo la scadenza del tempo assegnato e prima di rendere definitivo il risultato del controllo

PRESCRIZIONI / INTERVENTI CORRETTIVI ESEGUITI

SI

NO

_____ data verifica

FAVOREVOLE

SFAVOREVOLE

NOTA: la mancata esecuzione da parte dell'Azienda delle Prescrizioni/Interventi correttivi comporta l'applicazione delle sanzioni previste.

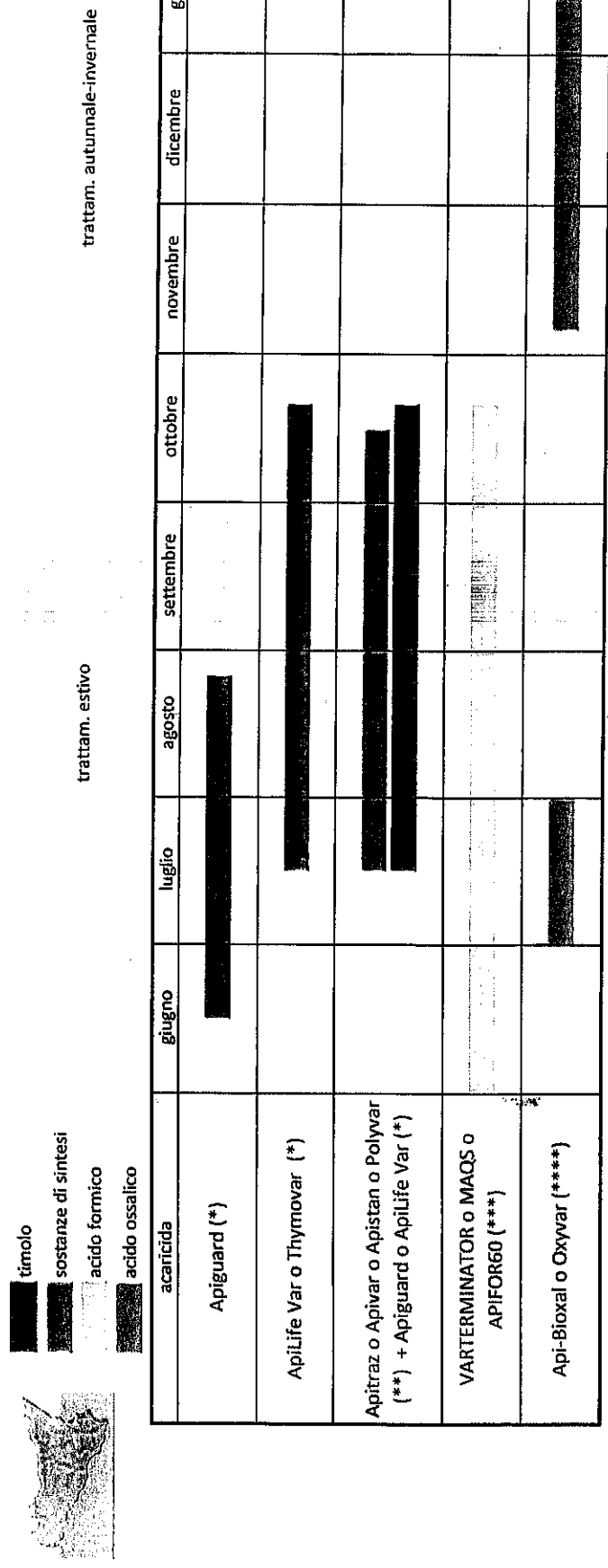
DATA CONTROLLO AZIONI CORRETTIVE _____

FIRMA DELL'APICOLTORE

COGNOME E NOME DEL CONTROLLORE

FIRMA DEL CONTROLLORE

Figura 1 - Epoca di intervento contro la *Varroa* con le sostanze previste dal piano di controllo delle parassitosi nella regione SICILIA



(*) Apiguard può essere utilizzato durante il trattamento estivo anticipato, mentre ApiLife Var e Thymovar sono prodotti ad azione prolungata da usare durante il trattamento estivo standard; è possibile abbinare apiguard o ApiLife a trattamenti di sintesi. La barra verde indica il periodo in cui i formulati a base di timolo possono essere inseriti negli alveari.
 (**) Apitraz, Apivar, Apistan e Polyvar sono sostanze ad azione prolungata da usare durante il trattamento estivo standard, eventualmente abbinati a trattamenti a base di timolo. La barra rossa indica il periodo in cui i prodotti di sintesi possono essere inseriti negli alveari.
 (***) VARTERMINATOR, MAQS e APIFOR60 hanno un'azione di breve durata e possono essere usati durante il trattamento estivo anticipato o quello estivo standard. La barra gialla indica il periodo entro cui questi prodotti possono essere impiegati.
 (****) Api-Bioxal e Oxymar hanno un'azione di breve durata e vanno impiegati in blocco di covata (estivo e autunnale-invernale). La barra blu indica il periodo in cui l'acido ossalico può essere usato come singolo intervento.

NR	DATI APIARIO VISITATO							ESITO CONTROLLI					PROVAVEDIMENTI							
	ASL	VETERINARIO/CONTROLORE(A)	CODICE AZIENDALE	PROPRIETARIO AZIENDA	COMUNE	LOCALITÀ	COORD. GEOGRAFICHE	ALTITUDINE	N. APIARI AFFERENTI ALL'AZIENDA	N. ALVEARI PRESENTI NELL'APIARIO CONTROLLATO	N. ALVEARI CONTROLLATI CLINICAMENTE	DATA CONTROLLO	CONTROLLO CONFORME	CONTROLLO NON CONFORME	PRESCRIZIONI	SANZIONI	ESECUZIONE OBBLIGATORIA ACASICIDI	BLOCCO MOVIMENTAZIONI	APPLICAZIONE ART. 54 REG. CE 853/2004	ALTRO
1																				
2																				
3																				
4																				
5																				
6																				
7																				
8																				
9																				
10																				
11																				
12																				
13																				
14																				
15																				
16																				
17																				
18																				
19																				
20																				
21																				
22																				
23																				
24																				
25																				
26																				
27																				
28																				
29																				
30																				
31																				
32																				
33																				
34																				
35																				
36																				
37																				
38																				
39																				
40																				
41																				

N.B.: UTILIZZARE 1 RIGA PER CIASCUN APIARIO CONTROLLATO

ES: SE ALL'INTERNO DI UN CODICE VENGONO CONTROLLATI 2 DIVERSI APIARI I CONTROLLI DEVONO ESSERE RIPORTATI SU 2 RIGHE DIVERSE

